

# GRANDI OPERE IRRIGUE E INVASI ESSENZIALI IN EMILIA-ROMAGNA

LA SICCIÀ STA PROVOCANDO RILEVANTISSIME PERDITE DI PRODUZIONE AGRICOLA IN EMILIA-ROMAGNA. TUTTI I CORSI D'ACQUA APPENNINICI SONO IN SITUAZIONE DI CRISI IDRICA. MIGLIORE L'IDROLOGIA DEL FIUME PO, CHE HA CONSENTITO IL REGOLARE PRELIEVO DI RISORSA IRRIGUA. IL CANALE EMILIANO ROMAGNOLO HA AVUTO UNA FUNZIONE INDISPENSABILE PER DIVERSI USI.

L'intero territorio regionale, già dal mese di ottobre 2016, è stato interessato da una prolungata assenza di precipitazioni accompagnata da temperature notevolmente al di sopra della media del periodo, fenomeni che hanno causato la sostanziale evapotraspirazione delle colture. Il bilancio idro-climatico evidenzia che sui terreni agricoli le perdite d'acqua per evapotraspirazione superano gli ingressi di pioggia per oltre 400-500 mm d'acqua; la siccità sta quindi provocando rilevanti perdite di produzione agricola nella nostra regione, sia per il prolungato stress idrico delle colture sia per le ustioni provocate dall'elevata e continua radiazione solare sull'epidermide dei frutti.

## Situazione dei corsi idrici appenninici

Lo scarso innevamento invernale e la penuria di piogge, assieme ai conseguenti e necessari prelievi d'acqua dai corsi idrici e necessari prelievi d'acqua dai corsi idrici per contrastare gli effetti della siccità con l'irrigazione, hanno portato a situazioni di crisi idrica in tutti i corsi d'acqua appenninici, da Piacenza a Rimini. Siccità sul Nure e sull'Arda e soprattutto sul Trebbia, dove la scarsità di risorsa idrica rischia di mettere seriamente a repentaglio le produzioni agricole di vaste aree del piacentino, anche se in parte alleviata dai rilasci straordinari di quasi 5 milioni di metri cubi dalla diga del Brugneto nei mesi di luglio e agosto come risultato di un accordo tra la Regione Emilia-Romagna e Regione Liguria.

Le aree del parmense e reggiano vivono da oltre da 13 mesi un'ininterrotta siccità. Le derivazioni montane di Guardasone per l'Enza e di Ramiola per il Taro hanno esaurito la possibilità di prelievo per mancanza della risorsa idrica e per garantire il DMV il Consorzio di bonifica Emilia centrale ha per la prima volta da 70 anni sospeso i prelievi dal



fiume Enza dalla traversa di Cerezola, mentre il Consorzio di Burana ha dovuto interrompere da luglio le derivazioni dal Secchia a S. Prospero e Sorbara e dal Panaro a valle di Ponte Samone. Il fiume Reno ha resistito con le sue portate per pochi giorni in più, arrivando sin dalla metà di luglio, ad azzerare completamente il suo flusso verso il mare a valle della Traversa fluviale di Volta Scirocco. Nel territorio faentino le risorse idriche dei numerosi piccoli invasi collinari si sono presto esaurite e gli agricoltori stanno tentando di salvare le piante da frutto trasportando con autobotti l'acqua del Cer verso la collina. Nel riminese il Marecchia ha raggiunto il DMV già nei primi giorni di giugno determinando la sospensione delle irrigazioni.

## Situazione del fiume Po

Decisamente migliore è risultata l'idrologia del fiume Po. Il grande fiume nonostante la scarsità delle piogge

e dell'innevamento alpino ha sinora mantenuto una portata discreta, con livelli fluviali che hanno permesso il regolare prelievo e la distribuzione della risorsa irrigua da parte dei Consorzi di bonifica emiliani. Il mantenimento di portate sufficienti è stato in parte garantito dai rilasci dai grandi laghi, ma anche per effetto del coordinamento effettuato dall'Autorità di bacino del Po con le Regioni interessate dai prelievi dal fiume. Per garantire il mantenimento di una portata di 450 m<sup>3</sup>/s, necessaria a contrastare la risalita della salinità nell'alveo, per alcuni giorni è stata anche fissata una riduzione del 5% delle portate concesse a tutte le grandi derivazioni consortili, che i Consorzi sono riusciti a gestire sia enfatizzando i sistemi di gestione oculata delle risorse previsti dai propri piani siccità, sia stimolando gli agricoltori a un uso ancor più attento delle risorse impiegando il Sistema esperto Irrinet. Le derivazioni dal Po hanno quindi permesso le irrigazioni sui territori irrigui attrezzati della pianura delle province di Reggio Emilia,

Modena e Ferrara e di tutti gli altri territori bolognesi e romagnoli alimentati mediante l'acqua del Po sollevata e trasportata dal Canale Emiliano Romagnolo, limitando più gravi danni alle colture di gran parte della pianura regionale.

Il Canale Emiliano Romagnolo ha avuto una funzione indispensabile non solo per l'agricoltura, ma anche per gli usi ambientali, civili ed industriali. L'acqua distribuita lungo i suoi 135 chilometri dai consorzi di bonifica associati su oltre 160.000 ettari arriverà alla fine del 2017 a superare i 300 milioni di metri cubi, con un incremento di produzione lorda vendibile (Plv) stimata in almeno 150-200 milioni di euro. L'acqua di superficie addotta dal Cer ha ridotto i prelievi dalla falda contrastando la subsidenza ed è stata anche immessa nei torrenti appenninici romagnoli, salvando la

fauna ittica e consentendo i prelievi agli agricoltori. Le immissioni nel Lamone sono state necessarie per portare acqua ad alcuni impianti irrigui del Consorzio della Romagna e al potabilizzatore Nip1 di Romagna Acque, in sostituzione delle acque del Reno. Il Cer ha inoltre anche alimentato con circa 2 milioni di metri cubi d'acqua l'oasi di Punte Alberete, garantendo la riduzione della salinizzazione e il mantenimento della biodiversità vegetale e animale. Di straordinaria importanza è stato l'impiego delle risorse idriche trasportate dal Cer verso i potabilizzatori di Hera Imola, e di quelli di Romagna Acque: Nip1-Bassette, Nip2-Standiana e di Forlimpopoli, per circa 15 milioni di metri cubi. L'acqua consegnata a Romagna Acque ha quindi consentito alla Società delle Fonti di gestire e mantenere un volume di sicurezza dell'invaso della diga di Ridracoli,

garantendo l'acqua potabile ai residenti e al turismo romagnolo anche in questa annata di estrema siccità ed elevate richieste d'acqua.

La siccità del 2017 consente quindi di mettere in rilievo che le scelte strategiche del passato per la costruzione di grandi opere irrigue e grandi invasi in Romagna stanno consentendo l'adattamento al cambiamento climatico; occorre oggi realizzarne urgentemente altre per la sicurezza degli altri territori regionali.

**Paolo Mannini<sup>1</sup>, Andrea Gavazzoli<sup>2</sup>**

1. Direttore generale e scientifico, Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo (Cer)

2. Ufficio stampa Anbi Emilia-Romagna

### STATO IDROLOGICO DEI FIUMI IN EMILIA-ROMAGNA AL 4 SETTEMBRE 2017

La perdurante crisi idrica che ha colpito il territorio dell'Emilia-Romagna, causata dalla prolungata assenza di precipitazioni significative da ottobre 2016 e dalle temperature elevate registrate a partire dal mese di giugno, è particolarmente evidente nei dati idrologici dei corsi d'acqua regionali.

Arpae ha emesso, già dal 16 giugno 2017, le ordinanze per i divieti di prelievo idrico dai corsi d'acqua da numerosi bacini. Settimanalmente l'Agenzia pubblica sul proprio sito web [www.arpae.it](http://www.arpae.it) lo stato idrologico dei fiumi in Emilia-Romagna, per il monitoraggio costante del deflusso minimo vitale. Nella tabella a fianco, la situazione dei corsi d'acqua in Emilia-Romagna, al 4 settembre 2017. Risulta evidente come, con l'eccezione del Panaro nella stazione di monte, tutti i corsi d'acqua presentano livelli inferiori al DMV.

**Legenda**

sotto il DMV
DMV
sopra il DMV
<< dato mancante

Bacino	Corso d'acqua	Teleidrometro	DMV estivo (DGR_2067/15)		Stato attuale 04/09/2017 h (m.s.z.i)	Tendenza
			Q [m <sup>3</sup> /s]	h (m.s.z.i)		
Trebbia	Trebbia	Bobbio	2,180	0,17	0,16	↔
Trebbia	Trebbia	Rivergaro	1,730	-0,29	-0,30	↔
Nure	Nure	Farini	0,480	0,58	0,51	↔
Taro	Taro	San Secondo	1,550	1,30	1,10	↔
Baganza	Baganza	Marzolarà	0,270	0,26	<<	<<
Enza	Enza	Cedogno	0,830	0,03	-0,08	↔
Secchia	Secchia	Lugo	1,770	0,09	0,06	↔
Panaro	Panaro	Ponte Samone	1,220	-1,40	-1,31	↔
Panaro	Panaro	Bomporto	1,160	0,69	0,55	↑
Reno	Reno	Casalecchio T.V	1,300	-0,65	-0,72	↔
Reno	Idice	Castenaso	0,340	5,67	5,62	↔
Reno	Idice	Pizzocalvo	0,180	0,02	-0,47	↓
Reno	Santerno	Borgo Tossignano	0,560	0,05	0,00	↔
Reno	Santerno	Mordano	0,470	3,25	3,20	↔
Reno	Santerno	Imola	0,570	0,25	0,17	↔
Reno	Senio	Castel Bolognese	0,320	-0,22	-0,40	↔
Reno	Sillaro	Sesto Imolese	0,160	7,05	6,99	↔
Reno	Sillaro	Castel San Pietro	0,110	0,21	0,10	↑
Reno	Savena	Loiano	0,170	0,10	0,05	↔
Reno	Savena	Pianoro	0,220	0,01	-0,01	↓
Romagnoli	Lamone	Sarna	0,310	0,12	-0,20	↓
Romagnoli	Lamone	Reda	0,410	0,62	0,51	↔
Romagnoli	Marzeno	Rivalta	0,200	0,26	0,11	↓
Romagnoli	Montone	Castrocaro	0,280	0,11	-0,04	↔
Romagnoli	Rabbi	Predappio	0,230	-0,04	-0,31	↓
Romagnoli	Rabbi	Ponte Calanca	0,230	0,04	-0,06	↓
Romagnoli	Bidente	Santa Sofia	0,540	0,23	0,10	↔
Romagnoli	Savio	S. Carlo	0,620	0,49	0,34	↔
Marecchia	Uso	Santarcangelo	0,110	0,35	-0,18	↓
Conca	Conca	Morciano	0,100	0,03	-0,88	↔